

sperare che la Commissione non sia solida col suo relatore in questo scherzo di cattivo genere, che questi nel pronunziare quelle sue parole sul mio controprogetto non sia stato affatto interprete in ciò del pensiero della egregia Giunta parlamentare.

Avrei desiderato che, trattandosi di riparare ai mali della nostra circolazione fiduciaria, trattandosi di concedere per un lungo periodo di tempo il privilegio della emissione, in questo Parlamento, il quale sempre ha discusso con grande serietà le gravi questioni del paese, tanto dal Ministero quanto dalla Commissione si fosse discussa seriamente la questione del sistema da adottarsi come l'ha ampiamente discussa l'Opposizione. Le mie speranze sono però rimaste deluse, e l'attitudine del Governo e della Commissione, nonchè la votazione d'ieri della Camera, mi fanno comprendere che difficilmente la Maggioranza verrebbe ora a stabilire la Banca unica d'Italia.

Ciò mi duole molto. Noi verremo fatalmente alla Banca unica attraverso altri disastri, attraverso altri guai per la circolazione fiduciaria e per la nostra economia pubblica. Avremmo potuto risparmiare al nostro paese altre difficoltà altre sciagure e dotarlo di un sistema di circolazione fiduciaria che ha avuto ottimi risultati presso altre nazioni. A me ora non resta che lasciare impregiudicata la questione e ritirare la mia controproposta.

Presidente. Essendo stata ritirata la controproposta dell'onorevole Saporito verremo alla discussione dell'articolo primo.

Ne dò lettura:

« È autorizzata la fusione della Banca Nazionale del Regno d'Italia con la Banca Nazionale Toscana e con la Banca Toscana di Credito, allo scopo di costituire un nuovo Istituto di emissione, che assumerà il titolo di Banca d'Italia.

« La Banca d'Italia avrà un capitale nominale di 300 milioni, diviso in 300,000 azioni di lire 1000 ciascuna. Il capitale versato dei tre Istituti suddetti, ascendente a lire 176 milioni, sarà portato a 210 milioni entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge.

« Lo statuto della Banca d'Italia dovrà essere approvato con Reale Decreto, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto col ministro del tesoro. »

L'onorevole Ginori ha facoltà di parlare per isvolgere il seguente emendamento:

« Il diritto d'emissione viene conservato alla Banca Nazionale, alla Banca Nazionale Toscana, alla Banca di Credito, al Banco di Napoli ed al Banco di Sicilia.

« È fatta facoltà alla Banca Toscana di Credito di fondersi con la Nazionale Toscana entro il termine di sei mesi dalla promulgazione della presente legge, assumendo questa Banca la quota d'emissione concessa alla Banca di Credito.

« Ginori, De Martino, Della Rocca, Giusso, Arcoleo, Mecacci, Ferraris M., Diligenti, Rospigliosi, Chiaradia, Serena, Placido, Visocchi, Brunetti, Branca, Sallandra, D'Alife, Quarto di Belgioioso, A. Valle, Materi, D'Andrea, Balenzano, Soggi, Torrigiani, Cambray-Digny, Serri-stori, Panattoni, De Bernardis, Flaùti, Di Trabia, Antonelli, Ricci, Barazzuoli, Squitti, Torlonia. »

Ginori. Egregi colleghi, ormai si son fatte troppo lunghe discussioni sull'importante argomento che oggi è oggetto dei nostri studi, perchè io possa pretendere da voi tutta l'attenzione su quello che sto per dire; ma credo altresì che voi non vorrete negarmi di esporre le ragioni, per cui io credo di poter sostenere con concetti ispirati a giustizia e ad equità l'emendamento da me presentato all'articolo primo.

Io era iscritto per parlare nella discussione generale, ma ho capito che meglio mi conveniva riserbarmi di parlare nella discussione dell'articolo primo, appunto per non tediare la Camera con due discorsi. Per questo io domando alla Camera che mi permetta di esaminare a fondo quest'importante argomento della fusione delle Banche toscane nella Banca Nazionale d'Italia. Non vorrei però che l'interesse che io dimostro per i due benemeriti Istituti della mia Provincia potesse in qualche modo essere interpretato come cura soverchia di interessi locali. (*Bene!*) Signori, se anche questo dubbio potesse sorgere, il mio ragionamento vi proverà che la mia condotta è ispirata unicamente all'interesse generale della Nazione e non a quello